



GLASSMAN, BROWNING, SALTSMAN & JACOBS, INC.

ANTHONY MICHAEL GLASSMAN

ROGER A. BROWNING
ANTHONY MICHAEL GLASSMAN
SUZANNE J. GOULET
AMY OSRAN JACOBS
REBECCA NELL KAUFMAN
JANE D. SALTSMAN
STEVEN BERKOWITZ, OF COUNSEL
STEPHEN D. MILLER, OF COUNSEL
LENA MUÑIZ, PARALEGAL

13 Agosto 2012

VIA EMAIL

Maureen Orth
Corrispondente Speciale
Vanity Fair

Oggetto: **Vanity Fair e la Chiesa di Scientology Internazionale**

Cara Sig.ra Orth:

Rappresentiamo la Chiesa di Scientology Internazionale e le scriviamo in merito alla sua imminente storia su Tom Cruise e la Chiesa per *Vanity Fair*.

Per prima cosa mettiamo in discussione il suo resoconto inaccurato degli eventi riguardanti le sue comunicazioni con la Chiesa, in particolare l'implicazione che la Chiesa abbia tardato a risponderle. La prima volta che lei ha contattato la Chiesa, in merito alla sua storia, è stata lo scorso giovedì 9 Agosto 2012 alle 18:01 EST. La Chiesa ha quindi risposto prontamente chiamando *Vanity Fair* Venerdì mattina all'inizio delle "ore di ufficio" a New York, al numero che lei ha specificato, tuttavia la Chiesa si è trovata in difficoltà a raggiungerla. Come prima cosa la Chiesa ha trovato una segreteria telefonica, quindi ha contattato un receptionist che non è riuscito a mettere in contatto la Chiesa con lei e, dopo aver ottenuto un indirizzo email dallo stesso receptionist, la Chiesa l'ha immediatamente contattata per richiederle domande scritte e l'identità delle sue fonti.

Pur avendo lavorato sulla storia per settimane, Venerdì 10 Agosto lei ha fissato il suo "ultimo termine assoluto" per Giovedì 16 Agosto. È chiaro, dalla sua tempistica e dalla sua mancanza di disponibilità, che la sua richiesta d'intervistare David Miscavige, il leader ecclesiastico della religione di Scientology, è stato un gesto insincero per tranquillizzare gli avvocati della rivista. Ieri Wayne Lawson ha mandato alla Chiesa 31 domande inerenti fatti da verificare, le quali indicano che lei ha ignorato la Chiesa durante la stesura della sua storia, e che le stesse sono state inviate similmente per placare gli avvocati della rivista.

360 NORTH BEDFORD DRIVE, SUITE 204 • BEVERLY HILLS, CA 90210-5157
TEL (310) 278-5100 • FAX (310) 271-6041
www.gbsjlaw.com

Contrariamente a quanto i suoi doveri giornalistici impongono, lei ha cominciato a scrivere una storia sbilanciata. In base alle domande poste alla Chiesa finora, lei ha l'ovvio intento di pubblicare accuse false e volgari su Scientology e il suo leader, il Sig. Miscavige. Che lei non voglia includere la Chiesa durante la fase di stesura e che lei non intenda identificare le sue fonti o altre informazioni sufficienti alla Chiesa per poterle rispondere, evidenzia tutta la sua malafede e l'abbandono della sua etica giornalistica. Come è stata informata dalla Chiesa, e anche se è stata rifiutata l'intervista, la Chiesa è disposta a rispondere alle vostre accuse per iscritto. Eppure, delle 31 domande inviate dal Sig. Lawson, la maggior parte si riferisce ad una misteriosa donna senza nome e pertanto impediscono la Chiesa stessa nel dare una significativa risposta. (Sembra che lei non abbia identificato la fonte delle accuse provenienti dalla donna misteriosa, poiché la fonte è parte di un gruppo di apostati prevenuti e di parte, sui quali lei ha fatto affidamento nel suo articolo, come discusso più sotto).

Vanity Fair ha l'obbligo nei confronti dei propri lettori di permettere alla Chiesa di affrontare le accuse, il che include l'accettazione di prove che dimostrino che le accuse sollevate sono false. *Vedasi, ad esempio*, Il Codice Etico della Società dei Giornalisti Professionisti ("Cercare diligentemente i soggetti delle notizie per poter dare loro l'opportunità di rispondere ad accuse di irregolarità). Senza l'identificazione della donna misteriosa, la Chiesa non può rispondere adeguatamente e fornire il tipo d'informazione che lei ha il dovere di stampare, per far sì che i suoi lettori raggiungano un giudizio informato sui soggetti dell'articolo.

Vanity Fair ha inoltre un obbligo etico nei confronti dei suoi lettori nel segnalare il pregiudizio delle sue fonti e la loro inattendibilità. *Vedasi, ad esempio*, Il Codice Etico della Società dei Giornalisti Professionisti ("Identificare le fonti quando è fattibile. Il pubblico ha diritto a quante più informazioni possibili sull'affidabilità delle fonti"). Senza identificare le fonti delle sue accuse alla Chiesa, si negano ai lettori informazioni preziose riguardanti le fonti ora anonime, le quali i vostri lettori supporranno siano state interamente controllate. Le fonti anonime di per sé mettono il pubblico in condizione di svantaggio. Le informazioni pertinenti necessarie per giudicare la veridicità e l'affidabilità delle informazioni non sono disponibili. Se una fonte anonima intende danneggiare la reputazione di qualcuno dicendo qualcosa di negativo, dispregiativo o semplicemente falso nei suoi confronti, a quella persona può fare poco o per nulla, se non per offrire una visione opposta. E ai lettori viene negato il proprio diritto di valutare secondi fini, stabilire autonomamente l'integrità delle fonti e, in ultima analisi, accertare chi stia dicendo la verità.

Non senza ragione, la miriade di codici di deontologia giornalistica riconoscono che, anche se l'anonimato in particolari circostanze è necessario, le fonti anonime devono essere utilizzate con attenzione e parsimonia e non utilizzate come incentivo per indurre le fonti a spargere commenti calunniosi che non potrebbero fare se dovessero metterci il nome. Il Codice Etico della Società dei Giornalisti Professionisti mette in guardia contro l'uso di fonti anonime e contempla la promessa di anonimato, solamente dopo che una fonte è stata controllata in modo approfondito:

Maureen Orth
16 agosto 1012
Pagina 3

Identificare le fonti ogni volta che sia possibile. Il pubblico ha diritto a quante più informazioni possibili sull'affidabilità delle fonti.

Mettere sempre in discussione le motivazioni delle fonti, prima di prometterne l'anonimato. Chiarire le condizioni relative a qualsiasi promessa fatta come scambio per delle informazioni. Mantenere le promesse.

Le Regole della New York Times Company sulle Fonti di Notizie Riservate stabiliscono chiaramente che le fonti anonime non sono favorite e l'anonimato "è riservato in situazioni dove il giornale non potrebbe stampare altrimenti le informazioni che ritiene affidabili e degne di nota". I reporters del *Times* di solito non promettono l'anonimato delle proprie fonti:

Nelle interviste di routine, che sono la maggior parte delle interviste che facciamo, l'anonimato non deve essere automatico o dato per scontato. In questo tipo di reporting, l'anonimato non dovrebbe essere offerto ad una fonte.

La National Public Radio ("NPR" - Radio Pubblica Nazionale Americana) ha sposato la linea dell'estrema cautela nell'utilizzo di fonti anonime:

Le fonti non identificate raramente dovrebbero essere ascoltate e non dovrebbero essere mai ascoltate nell'attaccare o lodare altri nelle nostre notizie...

Nei nostri notiziari, le fonti anonime o senza nome non possono fare in genere commenti peggiorativi circa la natura, la reputazione o qualità personali di un altro individuo, o dispregiative nei confronti di un ente. Non utilizziamo tali materiali nelle nostre notizie, con rare eccezioni.

In una causa per diffamazione presentata dalla Chiesa contro di lei e *Vanity Fair*, la Chiesa può essere in grado di scoprire l'identità delle sue fonti anonime. *Vedasi Mitchell v Alta Corte, 37 Cal. 3d 268 (1984); Rancho Publ'ns v Alta Corte, 68 Cal. App. 4a 1538 (1999)*. E se alla Chiesa viene preclusa la possibilità di stabilire l'identità delle fonti anonime, lei e *Vanity Fair* potete essere soggetti ad una serie di sanzioni, tra cui l'ammissione in giudizio contro tutti e due. *Vedasi Mitchell v Alta Corte, 37 Cal. 3d 268, 274 (1984)*.

Di conseguenza, chiediamo che ora identifichiate le vostre fonti, per ciascuna accusa contro la Chiesa che voi intendete pubblicare. Se viene data la possibilità, la Chiesa si aspetta di dimostrare che le vostre fonti sono dei bugiardi per loro stessa ammissione, fortemente prevenuti contro Scientology, motivati da guadagni finanziari o altrimenti inaffidabili. La Chiesa fornirà altresì prova che molte delle fonti non hanno alcuna conoscenza degli argomenti per i quali sono stati intervistati, dato che hanno lasciato la Chiesa prima del 2004.

Lo scorso 9 Agosto, lei ha confermato di aver intervistato un piccolo gruppo di apostati

Maureen Orth
16 agosto 1012
Pagina 4

scomunicati ("...Ho parlato con molte persone, e non solo il gruppo auto-promosso a cui fate riferimento"). Forse lei o la rivista non avete fatto i compiti su queste fonti, in quanto è difficile credere che una pubblicazione del calibro di *Vanity Fair* metta in gioco la propria reputazione con spergiuri e bugiardi. Ad esempio, dopo aver lasciato la Chiesa nel 2004, Marty Rathbun ha ammesso pubblicamente di aver cospirato assieme a Mike Rinder per convincere allo spergiuro e distruggere evidenze in un caso legale. Inoltre il Sig. Rathbun è stato colto a mentire in televisione nazionale, durante un'intervista con la ABC e ha ulteriormente rivelato il suo personaggio quando è stato arrestato a New Orleans per ubriachezza molesta. Il Sig. Rinder è allo stesso riconosciuto sul fatto di mentire. Alla NBC, il Sig. Rinder ha avuto il seguente interscambio con la corrispondente Kate Snow:

SNOW: C'è qualcosa che qualcuno potrebbe domandarsi. Se lei ha mentito prima, come sappiamo che lei stia dicendo la verità adesso?

RINDER: Non lo sappiamo. Devi solo guardarmi e decidere.

Marc Headley (un altro onnipresente anti-Scientologist) ha mosso le sue accuse contro la Chiesa in una causa federale che ha perso, dopo che il tribunale ha respinto le sue pretese. Il rifiuto delle sue affermazioni è stato recentemente confermato dalla Nona Corte d'Appello. Quando ha deposto sulla Chiesa durante la causa, il Sig. Headley ha ammesso di vendere le stesse storie che vi ha presumibilmente raccontato, a diversi tabloid incluso l'ora defunto *"News of the World"*. Ha inoltre incluso le accuse di "audizioni" nel suo libro auto-pubblicato, il quale era parte del fascicolo processuale, e che continua a promuovere senza successo.

Vi ricordiamo che chi ripete o in altro modo ripubblica una diffamazione è soggetto a responsabilità come se fosse stato pubblicato originalmente. *Vedasi Ringler Assocs. v. Md. Casualty Co.*, 80 Cal. App. 4th 1165, 1180 (2000); Rest.2d Torts, § 578. Per provare una causa per diffamazione, il denunciante deve dimostrare che: una pubblicazione, in forma scritta, è falsa, diffamatoria e non privilegiata e ha naturale tendenza a ingiuriare o provocare danni speciali ad una persona. 5 Witkin, Sintesi della Legge Cal. (10^a Ed. 2005) Torts, §§ 529-530, pp.782-783; Codice Civ. Cal., §§ 45,46.

È indiscutibile che alcune delle vostre presunte fonti siano dei comprovati bugiardi per propria ammissione e dei veementi anti-Scientologists. Con la ricezione della presente lettera, *Vanity Fair* acquisisce una conoscenza personale che il Sig. Rathbun, Sig. Rinder ed il Sig. Headley sono delle fonti inadeguate e inattendibili riguardo la Chiesa. Di conseguenza, dovesse *Vanity Fair* pubblicare false dichiarazioni o diffamatorie riguardanti la Chiesa tramite una di queste fonti (o un'altra fonte anonima che è inaffidabile e prevenuta verso la Chiesa), senza che la Chiesa abbia il beneficio di presentare prove che mettono in dubbio, la Chiesa potrà facilmente mostrare che *Vanity Fair* ha pubblicato le dichiarazioni incriminate con vera e propria malizia, vale a dire, la conoscenza della loro falsità o totale indifferenza sul fatto che fossero false. *Vedasi Harte-Hanks Communications v Connaughton*, 491 U.S. 657, 688 (1989) ("Se una dichiarazione falsa e diffamatoria viene pubblicata sapendo che essa è falsa o con una irresponsabile indifferenza per la verità, la figura pubblica può prevalere").

Maureen Orth
16 agosto 1012
Pagina 5

In altre parole, o *Vanity Fair* è a conoscenza di falsità, oppure la rivista agirà con una totale indifferenza alle falsità, per soddisfare uno atto dannoso in base alle norme costituzionali necessarie a delle personalità pubbliche per prevalere in una richiesta di causa per diffamazione e danni punitivi. *Vedasi St.Amant v Thompson, 390 US 727, 732 (1968)* ("[I]rresponsabilità può essere provata dove vi sono ovvie ragioni per dubitare della veridicità dell'informatore o l'accuratezza dei suoi rapporti"). *vedasi anche Overstock.com v Gradient Analytics, 151 Cal. App. 4° 688, 711 (2007)*. ("Questo modello sostiene un'implicazione di malizia, ovvero che Gradien si è basata su informazioni di parte, ha rilasciato dichiarazioni nelle sue relazioni senza le dovute investigazioni e ha rilasciato dichiarazioni con implicazioni diffamatorie per raggiungere un risultato prestabilito"); *Reader Digest Association v Sup. Ct. Cal. 3d 244, 257-258 (1994)* ("[E]videnze di negligenza, motivazione e interesse possono essere fornite al fine di stabilire, tramite raccolta e appropriate conclusioni, il fatto d'indifferenza dell'imputato o della sua conoscenza di falsità. [citazioni]. Un fallimento nell'investigazione [citazione], la rabbia e l'ostilità verso il denunciante [citazione], il ricorso a fonti note per essere inaffidabili [citazioni], o note per essere prevenute nei confronti del ricorrente [citazioni], tali fattori possono in un caso appropriato indicare che lo stesso editore aveva seri dubbi per quanto riguarda la veridicità della sua pubblicazione"). *Harte-Hanks v Connaughton Communications, Inc. 491 US 657 (1989)*.

Per concludere, richiediamo che *Vanity Fair* informi **pienamente** la Chiesa di tutte le accuse che intende pubblicare su Scientology, la sua leadership ecclesiastica, la Chiesa e i "vari membri della Chiesa" che voi avete detto essere soggetto di questo articolo, includendo l'identità della misteriosa donna descritta nelle domande 13-31 e fornendo alla Chiesa ampio margine (es., più di 4 giorni) per rispondere in modo significativo. Chiediamo ancora una volta l'identificazione di tutte le persone che sono le sorgenti delle accuse contro la Chiesa che intendete pubblicare. Ci aspettiamo di ricevere queste informazioni e di rispondere di conseguenza, al fine d'informare con precisione i vostri lettori.

Cordiali saluti,

GLASSMAN, BROWNING, SALTSMAN & JACOBS, INC.

By:


ANTHONY MICHAEL GLASSMAN

AMG:rnk

cc: Wayne Lawson, Editore Esecutivo Letterario
Vanity Fair